

Oggi sindacati da Giugni. Il 2° sciopero a Torino

Fiat, Romiti rilancia «Pronti a trattare»

Sulla ripresa della trattativa tra la Fiat e i sindacati ieri Cesare Romiti ha espresso l'augurio che «fin da questa settimana» sia possibile sedersi al tavolo del negoziato. Da parte dei sindacati viene un apprezzamento alla disponibilità di «concordare» aspetti del piano industriale, ma si giudica l'apertura insufficiente a riaprire il confronto. Restano distanti le posizioni su tutti gli altri aspetti della vertenza.

PIERO DI SIENA

ROMA. «La Fiat più di tutti è interessata alla ripresa della trattativa, parola di Cesare Romiti». Così, pressappoco, l'amministratore delegato del più grande gruppo industriale italiano risponde - sia pure con qualche giorno di ritardo - all'invito di Carlo Azeglio Ciampi a riprendere il negoziato col sindacato.

Le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat arrivano all'indomani delle giornate di lotta che dopo quattordici anni hanno visto ridiscendere in campo Mirafiori. Ma esse fanno seguito anche al pronunciamento di numerose forze politiche e delle stesse gerarchie ecclesiastiche che hanno in genere attribuito a corso Marconi la responsabilità della rottura.

Comunque, non è senza significato che ora scenda direttamente in campo il numero due di corso Marconi. «In primo luogo - sostiene Romiti - vorrei ricordare che l'interruzione dei giorni scorsi è arrivata, per altro dopo due mesi di trattative, quando si è constatato da entrambe le parti l'impossibilità di proseguire utilmente i colloqui entro i termini fissati, corrispondenti all'urgenza di affrontare la grave crisi del mercato».

«In secondo luogo - dice ancora Romiti - credo che la discussione sia stata utile per approfondire la logica del piano industriale elaborato dall'azienda e per incominciare ad individuare possibili completamenti connessi alle iniziative individuate dal governo, che si possono concordare». «In questo ambito - prosegue Romiti - credo che si debba tener conto delle necessità dell'azienda di effettuare una ristrutturazione che migliori la propria competitività per poter proseguire un cammino di sviluppo, così come è testimoniato dai massicci investimenti in corso, dall'intendimento di valorizzare tutti i marchi del Gruppo, dai nuovi modelli che sono usciti e che tanto successo stanno incontrando presso i tecnici ed i consumatori, e ovviamente da tutti i nuovi modelli che usciranno a ritmo serrato quest'anno e nel '95». «La sfida - conclude Romiti - è così grande ed impegnativa che da parte mia esprimo un forte auspicio che, come più volte detto nei giorni scorsi, si giunga quanto prima, magari fin da questa settimana, a creare le condizioni per la ripresa delle trattative e spero che operino in tal senso anche le organizzazioni sindacali».

Dunque, sebbene quello di Romiti sia solo un auspicio, non viene tuttavia escluso che «fin da questa settimana» possa riprendere il negoziato. Da parte dei sindacati si sottolinea soprattutto quella che essi interpretano come una vera novità: cioè la disponibilità, espressa per la prima volta dalla Fiat, di «concordare» il piano industriale anche alla luce degli impegni che il governo intende assumere nel settore. «Sulla possibilità di concordare il piano industriale - dice Susanna Camusso, segretaria nazionale Fiom - vi è un'apertura, ma questa benché importante non è sufficiente a riaprire una trattativa, dato che non si ritorna al tavolo del negoziato per rompere di nuovo subito dopo». Susanna Camusso elenca i punti su cui le distanze tra le parti restano immutate: contratti di solidarietà, destino dei lavoratori di Aresè e di quelli della Sevel. Anche per Pier Paolo Baretta, segretario nazionale della Fim, quelli di Romiti sono «segnali deboli, ma segnali». Tuttavia, anche per il segretario della Fim, è prematuro sedersi di nuovo attorno a un tavolo, anche se «ora si può ricominciare a lavorare per riprendere il confronto». Anche per il segretario generale della Uilm, Luigi Angeletti, il problema non è tanto riprendere le trattative ma condurle a termine positivamente. Egli ha quindi aggiunto: «Il sindacato non farà accordi per motivi di ordine pubblico».

Intanto a Torino si sta preparando lo sciopero generale per il 2 febbraio dei lavoratori dell'industria e del commercio. È stato escluso il pubblico impiego. E oggi Trentin, D'Antoni e Larizza incontrano Gino Giugni per valutare le iniziative che il governo può fare per fronteggiare la disoccupazione.



I binari della stazione di Napoli occupati dai lavoratori della Sevel di Pomigliano

Foto: AP

Campania: cala la produzione, esplode la cig

NAPOLI. Produzione industriale in calo del 4,4% (meno 3,8% a livello nazionale), incremento della cassa integrazione guadagni del 35,7% (oltre 56 milioni di ore) rispetto al 28% registrato in Italia, raddoppio del numero dei lavoratori inseriti nelle liste di mobilità: un '93 da dimenticare in Campania sia sotto l'aspetto produttivo che, soprattutto, dal punto di vista dell'occupazione. È quanto si ricava dal primo consuntivo dell'andamento dell'economia relativo ai primi nove mesi dell'anno, elaborato dall'Unioncamere regionale. «La drammatica situazione occupazionale - è scritto nella nota congiunturale - emerge in tutta evidenza dalle indagini Istat sulle forze di lavoro che consentono di valutare in 40mila unità il

ridimensionamento dell'occupazione complessiva in Campania nel periodo gennaio-ottobre '93». «La crisi occupazionale - sottolinea Francesco Magliano, presidente dell'Unioncamere regionale - è risultata concentrata innanzitutto presso le attività industriali, nei cui ambiti l'occupazione manifatturiera ha denotato una flessione pari al 16%, contro il 4,7% fatto registrare a livello nazionale. Alla flessione della domanda di lavoro nell'industria manifatturiera (in particolare il settore della produzione dei mezzi di trasporto) cui si è associata una «contrazione vistosa» dell'occupazione (meno 20mila unità) nel settore delle costruzioni. Il trend negativo ha interessato tutte le cinque province della regione».

Tic: la Nynex taglierà 16.800 posti

NEW YORK. La compagnia telefonica Usa Nynex ha presentato ieri mattina i risultati del quarto trimestre, un rendimento che comprende un «meagro onere» da ristrutturazione per circa 2.400 miliardi di lire per far fronte all'eliminazione di 16.800 posti di lavoro nei prossimi due anni. La Nynex è una delle sette «baby bell» Usa e opera nell'area dello Stato di New York.

Finmeccanica All'Oto Melara 400 «esuberanti»

LA SPEZIA. Un aumento delle esportazioni dal 15 al 40% del fatturato, investimenti per puntare sui carri e sui cannoni navali, taglio dell'organico di 400 unità: questi i punti del piano Finmeccanica per l'Oto Melara della Spezia. Investimenti anche nella ricerca e una nuova struttura di coordinamento nel settore missilistico.

La Cgil: contratti di solidarietà all'Alitalia

ROMA. Alla vigilia della ripresa, oggi, del confronto Alitalia sindacati, il segretario Cgil Cerfeda ha chiesto all'Iri se - cambiando il vertice Alitalia - il piano di riassetto resti valido, al punto la sospensione degli scioperi in vista di iniziative comuni, ed ha proposto di ricorrere per gli eventuali esuberanti ai contratti di solidarietà invece che ai prepensionamenti.

Stato d'agitazione dei geologi di Stato

ROMA. Stato di agitazione al Dipartimento per i Servizi tecnici della presidenza del Consiglio. I geologi di Stato temono di essere rispettati nuovamente nei ministeri, luoghi di inefficienza dai quali erano stati tirati fuori cinque anni fa. Ora si teme che il ministro per la Funzione pubblica, Sabino Cassese (al quale è stato chiesto un incontro urgente) eserciti la delega legislativa per la riorganizzazione dei ministeri e dissolva il Dipartimento.

Pronta la bozza di piattaforma. Lavoratori al referendum

E per i metalmeccanici adesso è l'ora del contratto



Toyota, addio al «posto fisso»

TOKYO. La crisi colpisce duro il Giappone. La disoccupazione è in crescita e il colosso dell'auto Toyota mette fine al cosiddetto sistema dell'«impiego a vita», annunciando che il personale del reparto design verrà d'ora in poi assunto con contratti migliori ma su base annuale e che tale criterio d'assunzione verrà esteso ad altri reparti. Ma è tutta l'economia nipponica a perdere colpi. Le sofferenze bancarie viaggiano ad oltre 600 mila miliardi. La disoccupazione è passata dal 2,8% al 3,4% e tocca anche i colletti bianchi. Gli industriali chiedono un «rivolgimento radicale». E l'auto gialla va a picco: nel '93 la produzione è scesa del 10%, il minimo storico dal dopoguerra ad oggi. La domanda interna è a -1,8% e l'export a -11%.

Salvaguardia dell'occupazione, valorizzazione del lavoro industriale, decentramento contrattuale e riduzione dell'orario sono i pilastri della bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale che Fiom, Fim e Uilm presenteranno nei prossimi giorni alla discussione e al primo referendum fra i metalmeccanici. Il confronto si intreccerà, da qui all'inizio di marzo, con l'elezione delle nuove rappresentanze sindacali unitarie.

EMANUELA RISARI

ROMA. Si chiamano Fiat, Iva, Italtel, Pertusola, Nuovo Pignone i punti dove la crisi del settore metalmeccanico si fa più acuta ed erode posti di lavoro, salari, speranze e dignità. «Per uscire da questa crisi, che investe circa l'80% delle industrie metalmeccaniche - dice Cesare Damiano, segretario generale aggiunto della Fiom - occorrerà uno sforzo straordinario, paragonabile a quello della ricostruzione nell'immediato dopoguerra». Ed è in questo quadro difficile, se non drammatico, che Fiom, Fim e Uilm, varata la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale, si accingono ad avviare un confronto stringente con oltre un milione di lavoratori e a sottoporre, in marzo, il testo al referendum, prima di inviarlo a Federmecanica, Intersind e Asap e tornare quindi, dopo la contrattazione, ad un nuovo referendum. La discussione, che si intreccerà con il rinnovo delle rsu, ha tempi strettissimi: il contratto scade il 30 giugno ma, secondo l'accordo interconfederale del 23 luglio scorso, deve essere presentato tre mesi prima.

L'orario di lavoro è il primo punto chiave della piattaforma: salvaguardia dell'occupazione industriale e creazione di nuove opportunità passano da qui, da una manovra «che permetta di distribuire il lavoro tra più persone possibili». L'obiettivo è quello di raggiungere un orario medio settimanale di 39 ore, contro le 42-43 attualmente in vigore. Le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici hanno anche intenzione di proporre, insieme a Cgil, Cisl e Uil, una legge di iniziativa popolare (o, quantomeno, un referendum

abrogativo) per sostituire l'articolo 1 della legge del '25, che fissa l'orario legale a 48 ore settimanali, con uno che stabilisca la durata massima dell'orario non superiore alle 8 ore giornaliere e alle 39 settimanali. Fiom, Fim e Uilm, per quanto riguarda il salario hanno dovuto muoversi in coerenza con l'accordo del 23 luglio: quindi l'aumento salariale chiesto per il biennio '94-'95, pari a 156.000 lire medie, mira soltanto al recupero dell'inflazione programmata, pari al 6% del salario di fatto. E, per gestire la crisi col minor danno possibile, i sindacati propongono l'estensione del «modello Olivetti»: generalizzazione dell'uso dei contratti di solidarietà e introduzione del part time piuttosto che ricorso ai prepensionamenti e dimissioni incentivate, utilizzo della cig e della cig per la riqualificazione professionale».

L'avvio di una fase di «forte decentramento contrattuale», attraverso un nuovo sistema di relazioni industriali, poi, dovrà definire le regole e le materie relative alla contrattazione aziendale o territoriale: per i contratti aziendali, di 4 anni, le materie principali saranno quelle del salario legato ad obiettivi, dell'ambiente e dell'organizzazione di lavoro, della sperimentazione di inquadramenti aggiuntivi o sostitutivi, della gestione degli orari, delle pari opportunità fra uomo e donna. Infine, la bozza di piattaforma prevede l'istituzione di un fondo previdenziale integrativo per tutta la categoria, alimentato inizialmente dalle quote di tfr in maturazione, al quale i lavoratori possano aderire su base volontaria.

COME chiamare un amico che vive in

Il nuovo 176 è il servizio IRITEL che fornisce, con la massima chiarezza e rapidità, i numeri di telefono e gli indirizzi degli utenti telefonici in

Olanda, ha un'attività in Portogallo, una

Europa e nel bacino del Mediterraneo. Per i principali paesi questi dati sono aggiornati in tempo reale. Il Servizio fornisce inoltre prefissi teletelefonici,

casa in Algeria e che, in vacanza a

tariffe e orari di applicazione, e dà indicazioni sui principali servizi telefonici internazionali. Con il nuovo 176 c'è sempre una risposta alle tue domande

Parigi, aspetta una tua telefonata.

sull'Europa. Il costo? Solo sei scatti (762 Lire + IVA).

La risposta è al **176** servizio informazioni internazionali

